Lunedì si riunisce il Consiglio comunale

Una giunta di destra con il voto di Saragat?

« Sì » alla peggiore amministrazione d'Italia in cambio di una promessa - I voti del MSI

Dopo 23 giorni dall'ultima seduta lunedì tornerà a riunirsi il Consiglio comunale per eleggere la Giunta. Alla convocazione dell'assise capitolina si è arrivati dopo serrate manovre, intrighi e ricatti svoltisi tra i partiti del cosiddetto « arco democratico » sempre senza che l'opinione pubblica potesse essere informata su « cosa » e « chi » trattava.

La decisione di convocare per lunedì il Consiglio è stata presa dopo un ennesimo colloquio tra il segretario della DC onorevole Moro e il leader liberale Malagodi. In questo colloquio il PLI avrebbe chiesto la elezione di una Giunta chiaramente di destra in Campidoglio come condizione indispensabile per autorizzare l'ingresso di qualche assessore socialista nella Giunta di Milano.

Un volgare ricatto, dunque, che però sembra non dispiacere a socialdemocratici e repubblicani. Infatti Saragat e Reale si sarebbero impegnati a favorire la elezione della Giunta DC-PLI.

Intanto in un incontro svoltosi ieri tra le segreterie romane della DC e del PLI si è stabilito che la nuova Giunta capitolina dovrà essere composta da tutti gli assessori della passata amministrazione Cioccetti con l'aggiunta del liberal-tambroniano Zincone, noto per i suoi legami *con i fascisti del MSI*. L'inclusione di Zincone nella Giunta è una nuova precisa indicazione (se di indicazione ci fosse ancora bisogno) sulla linea politica che la cricca cioccettiana intende portare avanti per garantirsi nella decisiva votazione sul bilancio (dove, com'è noto, occorre la maggioranza assoluta) i voti del MSI.

Ma se Saragat sembra disposto — in nome del « centro-sinistra » milanese — ad ingoiare il rospo cioccettiano offertogli da Moro, di diversa opinione sembra essere la maggioranza della Federazione romana del PSDI. Ieri sera, infatti, in una riunione del Comitato direttivo socialdemocratico è stata approvata, a maggioranza, una mozione che invita i consiglieri socialdemocratici (quindi anche Saragat) ad *attivamente* opporsi alla formazione di una Giunta DC-PLI in Campidoglio.

SOS di Scelba per le patenti

I disastrosi ritardi con cui procede il rinnovo delle patenti, a meno di sei mesi dalla scadenza del termine, cominciano a preoccupare seriamente anche il governo, il quale però si è accorto solo dopo un anno e mezzo della inadeguatezza delle disposizioni dei vari ministeri e del caos creato dalla assoluta impreparazione di quasi tutte le Prefetture.

Scelba ha fatto diramare un nuovo comunicato sull'argomento per annunciare « precise telegrafiche istruzioni ai prefetti ». Il ministro degli Interni ha chiesto anche di essere « periodicamente informato dell'andamento delle sostituzioni e dei rinnovi delle patenti, riservandosi di intervenire con i mezzi e nei modi più opportuni, là dove si verificassero ritardi o carenze nel delicato servizio ». Il governo (e l'ex ministro dei Lavori Pubblici Togni, in particolare) è responsabile del modo incredibilmente confuso e macchinoso con cui l'operazione rinnovo è stata impostata, in una girandola di conflitti di competenze, accentramenti di responsabilità e tortuosità burocratiche; oggi però Scelba minaccia fulmini contro tutti. E come al solito, a pagare sarà forse qualche oscuro funzionario.

Sciopero di due ore alla Zecca

Alla Zecca prosegue la lotta contro la mancata concessione del primo turno di lavoro promesso a suo tempo dal governo. Ieri i lavoratori hanno scioperato per due ore, nonostante il sindacato ha confermato che, se non verranno accolte le rivendicazioni delle maestranze, la lotta si intensificherà nei prossimi giorni.

Il Partito

Manifestazioni

DOMANI, si svolgeranno le seguenti manifestazioni: **Mazzini**, ore 17, festa del tesseramento della FGCI con Paolo Bufalini; **Centocelle** (via delle Robinie), ore 16,30, festa del tesseramento con Cr. Claudio Cianca; **Montespaccato**, ore 20, festa del tesseramento con Lerzo Lapicirella; **Borghesiana**, ore 19 festa del tesseramento con Lorenzo D'Agostino; **Casetta Mattei**, ore 19, festa del tesseramento con Luciano Fazzi; **Tufello**, ore 19,30, festa del tesseramento.

In preparazione della conferenza dei comunisti nelle fabbriche

A seguito della riunione del Comitato Federale che ha discusso l'impostazione dell'attività per lo svolgimento delle conferenze dei comunisti nelle fabbriche è convocato per **lunedì 16 alle ore 18,30**, presso il salone del Comitato Centrale in Via Botteghe Oscure, 4, un'riunione comune dei segretari delle sezioni interessate e dei C.D. delle cellule di fabbrica. Aprirà la discussione il compagno Giovanni Berlinguer.

Sono tenuti a partecipare i segretari delle seguenti sezioni: Appio Latino, Appio Nuovo, Cinecittà, San Basilio, Porta Maggiore, Tiburtino III, Tiburtino IV, Portuense, Portonaccio, Casal Bertone, La Rustica, Tor Sapienza, Quarticciolo, Casilina, Mecozzi-Prenestino, Prenestino, Porta Maggiore, Tuscolano, San Lorenzo, Appio Latino, Prati, Magliana, Trastevere, Porto Fluviale, Monte Mario, Ostiense, San Paolo, Garbatella, Villaggio Breda, Monte Sacro, Campo Marzio, Trastevere, Primavalle, Esquilino, Italia, Porta Maggiore, Ludovisi, P. S. Giovanni, Monti, Villa Certosa.

Oltre ai C.D. delle cellule di fabbrica e di tutte le categorie sono invitati i compagni comunisti membri di C.I. e dirigenti sindacali.

Riunioni

OGGI, si terranno le seguenti riunioni: **Cinecittà**, ore 20, C.D. con Fernando Di Giulio; **Magliana**, ore 20, assemblea cellula « Aeroporto »; **Borgata Alessandrina**, ore 20, assemblea XIII Cellula con Luciano Ciuffini.

FGCI

DOMANI, alle ore 10, al circolo **Nomentano**, conferenza sul tema: « Lenin e le nuove generazioni » (relatore Illuminati).

Così « *Italiamondo* »

Olimpica di cartapesta

— « Comunque, durante le Olimpiadi abbiamo fatto bella figura... ».

— « La prossima volta la usiamo per la corsa campestre ».

Con queste vignette « Italiamondo » il settimanale dei giovani democristiani ha illustrato un lungo articolo dedicato alla via Olimpica. « Comincia a tarlarsi la cartapesta della via Olimpica » questo è il titolo. Sotto si legge: « Le buche della via Olimpica richiamano alla mente l'urgenza di altri problemi. In Italia, la cosa più urgente è la scuola ». Intanto, dopo una terza frana sulla via Trionfale, il traffico a Monte Mario è diventato letteralmente impossibile. Il Comune, l'altro ieri ha comunicato che via Trionfale sarà riaperta lunedì prossimo. Poi è accaduta la nuova frana. Per le altre strade continua la frettolosa operazione « toppe »

I nuovi proprietari dello stabile di via Condotti avevano offerto una buonuscita irrisoria

Si asfissiano due vecchi coniugi per lo sfratto dal negozio che avevano gestito per 27 anni

L'uomo è morto, la donna in condizioni gravissime — Si tratta dei noti camiciai Fabri La tragedia nella casa di viale del Vignola

La camiceria Fabri in via dei Condotti

L'annuncio della tragedia sul negozio sbarrato

Angosciati per l'imminente sfratto dal negozio di via dei Condotti 77 che avevano gestito per 27 anni, due vecchi coniugi si sono asfissiati con il gas nella loro abitazione. Renato Fabri, di 72 anni, è morto, la moglie Valentina Bianchini, di 70 anni, versa in condizioni gravissime. Sulla serranda sbarrata della nota e centrale camiceria, proprio a fianco dell'argenteria Brogi, qualcuno ha affisso un laconico biglietto: « Chiuso per lutto ».

A prezzo di questa spaventosa tragedia la società della signora Katrin Wolste, che recentemente aveva acquistato l'intero edificio per 310 milioni di lire, ha ottenuto la disponibilità del locale per cui aveva iniziato un procedimento giudiziario di sfratto.

I coniugi Fabri avevano tentato di reagire, ma sommessamente, all'imprevisto rovescio che li aveva colpiti e che li avrebbe gettati sul lastrico dopo una vita di *lavoro*. Avevano chiesto soltanto ai nuovi proprietari di trovar loro un altro locale nella stessa zona e con caratteristiche adatte alla prosecuzione della stessa attività commerciale. Si erano intesi offrire, per tutta risposta 2 o 3 milioni di lire a titolo di « buonuscita ». La somma non sarebbe bastata nemmeno a saldare un lieve passivo, 5 milioni che i Fabri dovevano pagare per tasse. E poi, anche ottenendo una cifra più elevata, cosa sarebbe restato per affrontare gli ultimi anni di un'esistenza che, oltretutto, nessun figlio aveva rallegrato?

La terribile decisione di togliersi la vita non deve essere stata improvvisa, ma è venuta maturando inesorabilmente negli ultimi giorni, via via che le possibilità di risolvere in modo favorevole la controversia divenivano sempre più labili.

Con la pacatezza che nasce da una disperazione invincibile, Renato Fabri e Valentina Bianchini sono rientrati l'altra sera nel loro appartamento di viale del Vignola 5 dopo aver lasciato un biglietto e una chiave sotto la saracinesca di una negoziante vicina. Hanno indossato le vesti da camera, hanno scritto ancora per spiegare il gesto al quale stavano accingendosi, hanno indirizzato una busta di documenti al loro avvocato. Infine, fissato un lungo tubo di gomma al rubinetto centrale del gas nella cucina, lo hanno trasportato fino nella loro stanza, poi, sdraiati sul letto, si sono lasciati asfissiare.

Certo, si tratta di un suicidio provocato dall'avvilimento, dalla incapacità o dalla impossibilità di reagire a circostanze avverse. A renderlo ancora più penoso sta l'età avanzata dei protagonisti. Ma, a ben guardare, non si tratta soltanto di una sconvolgente vicenda personale.

Ieri mattina verso le 9 la signora Franceschini, che conosceva da tempo i Fabri, ha aperto come al solito il suo negozio di vini e olio in via Fracassini, a breve distanza dal viale del Vignola. Sulla soglia del locale, appena sollevata la saracinesca, ha notato una chiave e un biglietto. Questo, firmato appunto dai Fabri, recava: « Vogliamo essere sepolti in pigiama, come ci troverete. Non spendete il denaro per i fiori, ma offritelo alla Repubblica dei ragazzi. Avvertite i nostri parenti che si interesseranno del negozio e di tutto il resto. Grazie ».

Intuendo che era avvenuta una tragedia, la signora è corsa nel portone di viale del Vignola 5 e ha messo in allarme il portiere Cesare Galenda. Costui è salito di corsa al quarto piano, dove si apre l'uscio dell'abitazione di cinque vani appartenente al commerciante. L'acre odore di gas che filtrava attraverso i battenti ha indotto l'uomo a telefonare precipitosamente al commissariato Porta del Popolo.

Il funzionario e gli agenti sono giunti insieme ai vigili del fuoco, pure avvertiti. La porta è stata spalancata a spallate. Lungo il corridoio giaceva il tubo di gomma dalla cui estremità appoggiata alla spenda del letto, il gas continuava a fluire liberamente. Renato Fabri e Valentina Bianchini rantolavano. Le fessure delle porte e delle finestre apparivano sigillate con carta gommata. Su un tavolo, insieme ad altri scritti, è stata trovata una busta indirizzata all'avvocato Cersanti. Conteneva l'intera documentazione relativa allo sfratto.

I corpi esanimi delle vittime sono stati sollevati, adagiati a bordo di un'autoambulanza e trasportati velocemente all'ospedale San Giacomo. Malgrado l'immediato intervento dei medici, Renato Fabri è spirato dopo qualche minuto. La signora Valentina Bianchini è stata posta sotto la tenda d'ossigeno e sottoposta a ripetute trasfusioni di sangue. Le sue condizioni sono disperate.

Nei giorni scorsi i coniugi avevano esposto la loro drammatica situazione in una lettera inviata al quotidiano « Il Paese » e pubblicata lunedì scorso.

Renato Fabri è venuto a Roma nel 1927, dalla natia Firenze, insieme alla moglie, pure fiorentina. Per cinque anni era stato direttore nel grande negozio di abbigliamento della ditta « Nolber » che occupava, nella stessa via dei Condotti, i locali appartenenti attualmente al gioielliere Bulgari. Nel 1933 aveva avviato l'attività commerciale diretta.

Il lavoro decollò normalmente fino a quando lo stabile è stato acquistato dalla signora Katrin Woeste. Costei, rilevato l'immobile dagli eredi Allemand con l'intenzione probabilmente di trasformarlo per una più vantaggiosa utilizzazione, ha concesso l'usufrutto del locale affittato ai Fabri al proprio marito Cesare Canessa che ha già una bottega di antiquariato sempre in via dei Condotti, al numero 9.

È stato proprio il signor Canessa a sollecitare i due vecchi commercianti ad andarsene, sostenendo, sembra, di avere immediato bisogno del locale poiché doveva lasciare il suo. Dopo l'offerta, non certo generosa, di due o tre milioni di « buonuscita », egli ha annunciato il ricorso alla Magistratura per ottenere lo sfratto forzoso.

Allo stesso quotidiano « Il Paese » è giunta ieri, dopo che la tragedia era ormai compiuta, un'altra lettera di Renato Fabri scritta martedì scorso ma impostata solo nella tarda serata di giovedì. Essa conferma che la decisione del suicidio è maturata lentamente ed era già irrevocabile da qualche giorno. Ecco il testo: « Le mando copia della lettera da me lasciata per il sig. Cesare Canessa prima di fare il passo da noi fatto, e la prego, se possibile, pubblicarla per intero. La ringrazio di ospitarmi e di avermi già ospitato nel suo giornale e tanto lo che mia moglie le siamo riconoscenti. Lei può dire che nella nostra conversazione avuta domenica 8 u.s. eravamo sereni e privi di risentimento, pur essendo lesi in pieno e avendo già deciso il passo che abbiamo fatto. Con tanta cordialità ci prende e le stringiamo la mano, con la speranza che il suo giornale intraprenda una campagna a favore di tanti altri che si trovano sotto le forche caudine dei proprietari di immobili ».

Nello scritto allegato per il Canessa, il suicida ricorda che costui ebbe a dirgli di non essere disposto a aggiungere una lira alla somma offerta, preferendo piuttosto cacciare, con le maniere, il denaro o andare a divertirsi sulla Costa Azzurra.

Questi i fatti, nella loro secchezza. Ma ad un'analisi più attenta la tragedia di viale del Vignola. Nessuno è riuscito a comprendere in tempo, a tenere una mano ai due vecchi coniugi per i quali la vita non aveva più scopo ne domani. Lo sgomento Lenin, impiegata nella camicieria Fabri, racconta domandando a stento l'emozione: « Non mi era accorta di nulla pur vivendo ogni giorno per ore accanto a loro. Sembravano tranquilli, come sempre, solo più tristi, amareggiati. Non riesco a capire, eppure dietro quella apparente serenità si nascondeva già un proposito terribile ».

Il segno di una crisi

Un tempo, un negozio in via dei Condotti, nel cuore di Roma, era qualcosa di più della sicurezza economica, che poteva essere garantita da una bottega aperta su qualunque altra strada della città. Rappresentava un punto di arrivo dei ceti commerciali, l'ingresso nella élite del commercio. Il consolidamento di una posizione sociale. Un negozio in via del Condotti significava sì, pagare più tasse, ma serviva clientela più esigente e raffinata, dalla quale si poteva pretendere un compenso maggiore. Un negozio al centro era dunque un traguardo ambitissimo.

Ora, per molti commercianti del centro, le cose sono mutate in peggio. Le strade centrali, uccise dal traffico, non costituiscono più i centri di attrazione del commercio. Tuttavia, agli effetti fiscali, esse vengono ancora classificate dagli uffici comunali come un tempo. Le caotiche vicende urbanistiche della città — delle quali la congestione della circolazione stradale è un riflesso — hanno modificato sensibilmente la composizione sociale e la distribuzione delle attività nel centro storico, a tutto danno dei commerci « tradizionali ».

Il deprezzamento del valore degli immobili (calcolato intorno al 30 per cento) dovuto alle difficoltà di circolazione, la « fuga » di migliaia di famiglie verso la periferia, hanno favorito una operazione speculativa che sta trasformando silenziosamente il centro storico in un deposito di sedi centrali di società. Dopo aver sfrattato gli occupanti, i vecchi palazzi vengono svuotati all'interno e ricostruiti per le nuove esigenze, spesso senza rispettare le volumetrie e le architetture precedenti, senza che nessuno dei tanti difensori, a parole, del centro storico che governano il Campidoglio, sentano la necessità di fare qualcosa.

Mentre le famiglie, bene o male, trovano una sistemazione altrove, i commercianti che non dispongono di una più che solida posizione finanziaria e pagano l'affitto, vengono posti di fronte ad un dramma angoscioso: dopo anni di tranquilla, onorata prosperità, tutto ciò che hanno costruito in venti, trenta o più anni di attività viene cancellato di colpo da forze potenti contro le quali essi si sentono impotenti. Un cumulo di interessi, che spesso essi non conoscono. Il scaccia dal negozio. Il costringe ad abbandonare quelle strade del centro che avevano conquistato da generazioni, lasciandoli spesso senza la prospettiva di poter riprendere con possibilità di successo l'attività commerciale in altri quartieri, dove già esistono imprese simili alla loro.

Da questa realtà è scaturita la tragedia dei coniugi Fabri, i due anziani commercianti di via dei Condotti. Cinque milioni di tasse da pagare, lo sfratto. Soli e vecchi, hanno sentito stringersi intorno alla propria vita un cerchio inumano, fatto di contratti di compravendita dell'edificio nel quale si trovava da trent'anni il loro negozio, di cartelle dell'esattoria comunale, di intimazioni di sfratto, e non hanno voluto più resistere.

La tragedia dei coniugi Fabri è un caso limite. Ma quanti casi limite si vanno delineando nel vecchio centro storico? È impossibile dirlo. Il recente sblocco dei fitti ha aggravato sensibilmente la situazione di molti commercianti, proprio mentre tutto il centro sta subendo l'iniziativa di potenti gruppi finanziari. Di fronte alla minaccia essi si sentono soli.

Renato Fabri

Valentina Bianchini

Sono finiti a Regina Coeli

Pistole in pugno per una bravata

Hanno minacciato quattro persone — Una vecchia ferita e rapinata dalla ex domestica

Un grave episodio di violenza è stato compiuto la scorsa notte da tre giovani, che sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Regina Coeli. I tre — Vittorio Mazzino, di 22 anni, abitante a Campo Emanuele, Mario Capolo, di 19 anni, abitante al Borghetto Velodromo e Enrico Nichi, di 19 anni, via Luigi Pianciani 6 — hanno noleggiato, verso mezzanotte, [illegible] del [illegible] quenze Angelo Grazzini, a bordo del quale hanno raggiunto piazza Monte Grappa, ove ha sede il Convitto nazionale. Qui, [illegible] un'intervallo, una troupe cinematografica stava girando alcune scene de « Il Carabiniere ».

I tre hanno chiesto di entrare, ma lo stato loro opposto un netto rifiuto. Allora hanno chiesto a Michele Mele, di 23 anni, e di guardiano del Convitto, Francesco Montera, di 40 anni. Adesso hanno cominciato a fare la voce grossa, [illegible] e, infine, il Mazzino ha estratto una pistola che ha puntato minacciosamente contro i due. Mentre la troupe del Mele e del Montera si sono prontamente sottratti ad ogni aggressione, dopo una violenta colluttazione, [illegible] mesi a Rebibbia. I tre [illegible] — l'arresto [illegible] — [illegible] nella pistola — l'arresto [illegible] [illegible].

Mezz'ora dopo, erano nuovamente davanti all'ingresso del Convitto, questa volta [illegible] Giulio Gazzanti, di 27 anni. Avevano questi [illegible] [illegible] [illegible]